

fosse venuto per colpa, o volontà del detto Padrone, ma solamente dal Maestro, ed Operai. E così se il Padrone vorrà accrescere le misure del Vascello, e farlo di maggior grandezza, gli conviene prender l'assenso degli altri, e concorrendovi la maggior parte de' Compagni, gli altri, che saranno contrarj, nientedimeno resteranno obbligati, come se vi fosse, ro ancor essi concorsi.

*Su questo Capitolo parla il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron S. 1. num. 3. ultima editionis Rothomag. da lui citato per il cap. 50. secondo l'edizione del Consolato in Francese, & Targ. Ponderat. maritim. cap. 7. & 9. num. 1.*

Se il Patron vorrà crescere la Nave, i Compagni  
di che gli sono tenuti.

Cap. 49.

**C**ome che nel Capitolo sopradetto è contenuto, dice, che se Patron di nave o di navilio vorrà crescere la nave o navilio, che lui lo debbe fare a sapere, & di a tutti gli compagni, & se tutti gli compagni vorranno, lui la può crescere, & in questo non vi è contrasto nessuno. Imperò dove dice, che se la più parte si consideranno, che lui la cresca, lui può fare, che per quattro o cinque compagni, che in questo contradiranno di quanto gli sono tenuti, & di quanto nò, & in questo porria essere alcuna questione. Et per questa ragione, che questione niuna non possa essere, gli nostri antecessori feceno questa correzione, & disseno, & dichiararono che vero è la Nave o navilio si può crescere, se la più parte delli compagni saranno contenti. Imperò è da intendere in questo modo, che debba essere veduto & riguardato la possibilità di quelli compagni quali contradiranno; perchè per ventura ci sarà alcuno di quei, che contradiranno, che se lui havesse prestare o metter in quelle Navi più di quello, che loro in principio comprenderono, quando la Nave si cominciò, saria forza a quello tale pigliare a interesse, o vender, o barattar alcuna volta, alcuno huomo che farà parte in nave o navilio lo fa per grande amicitia, che havrà con colui, il quale nave o  
navi-